

## LEZIONE 18 - Umanesimo, Rinascimento e Riforma protestante

- Con il termine “umanesimo” si definisce un movimento intellettuale caratterizzato da un atteggiamento nuovo nei confronti del mondo antico. La civiltà classica era considerata un modello ineguagliabile di cultura, cui attingere e cui ispirarsi per elaborare una nuova concezione del mondo. Nato in Italia già sul finire del Trecento, l’umanesimo si diffuse nel resto d’Europa nel corso del secolo successivo. Il termine “rinascimento” indica una fase successiva del medesimo processo culturale, e fa riferimento alla presunta rinascita della cultura europea dopo i “secoli bui” del Medioevo.
- Un ruolo fondamentale nella diffusione e nella circolazione delle idee umanistiche e rinascimentali ebbe, a metà Quattrocento, l’invenzione della stampa a caratteri mobili.
- L’editore veneziano Aldo Manuzio (1447-1516) svolse un ruolo particolare nella diffusione dei classici in Europa. Le “aldine”, ovvero le edizioni di opere di autori greci e latini, ma anche contemporanei come Boccaccio, Erasmo e Bembo, ebbero larga diffusione, per vari motivi: per la cura filologica, per l’adozione di un formato estremamente maneggevole e per l’uso di un carattere appositamente disegnato, il corsivo italico, particolarmente chiaro ed elegante.
- Il Rinascimento fu un’epoca contraddistinta da grandi figure di intellettuali, personaggi a tutto tondo che eccellevano in più discipline, come Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti e Raffaello Sanzio.
- Il Rinascimento produsse inoltre riflessioni di tema politico che avrebbero influenzato la cultura europea per i secoli successivi: è il caso soprattutto di Niccolò Machiavelli, ma anche di Francesco Guicciardini.
- I centri da cui si irradiò la cultura rinascimentale furono in primo luogo le corti principesche italiane. Diversi pontefici furono i committenti delle principali opere d’arte del XV e del XVI secolo e svolsero un’intensa opera di mecenatismo. In tale contesto nacque dunque la figura del cortigiano, definita in particolare dall’opera più celebre di Baldassarre Castiglione, il libro più tradotto fra Cinque e Seicento: *Il cortegiano*. Altra opera di grande rilievo fu inoltre il *Galateo* di Giovanni Della Casa.
- Con l’Umanesimo, la natura non fu più vista come semplice raffigurazione della potenza e della volontà di Dio, ma come un soggetto relativamente autonomo, dotato di proprie regole da scoprire e indagare. Tale convincimento andava però spesso di pari passo con forme di sapere occulto ed esoterico (come l’astrologia, l’alchimia o la magia), spesso riscoperte attraverso lo studio di autori ed opere classiche (come Platone, Plotino e il *Corpus hermeticum*) o di dottrine antiche come la *qabbalah* ebraica.
- Già nel XIV secolo dottrine eterodosse e riformatrici erano sorte e si erano diffuse in Inghilterra (con John Wycliff) e in Boemia (con Jan Hus), basandosi sulla critica nei confronti della ricchezza smodata della Chiesa, del potere mondano conquistato dai membri del clero e del potere temporale del pontefice. Ma fu soprattutto nell’opera di un pensatore e umanista olandese del secondo Quattrocento, Erasmo da Rotterdam, che la critica nei confronti della politica della Chiesa si fece più influente e incisiva.
- Nel 1517, un monaco agostiniano di nome Martin Lutero (1483-1546) diffuse 95 tesi teologiche, destinate a dare vita a un’insanabile frattura nella cristianità. La complessità delle posizioni di Lutero può essere riassunta nell’affermazione che solo la grazia salva: il fedele non può e non deve compiere azioni particolari per cercare la salvezza eterna, ma deve solo avere fede. Inutili risultano le confessioni e le opere di bene: nessuno può prevedere né influenzare la sorte dell’anima, decisa solo dalla giustizia di Dio, imperscrutabile e imm modificabile dall’uomo. Le indulgenze sono quindi un’impostura, esse significano spacciare un credito che non si possiede e fare mercimonio di un bene divino, la grazia, donato liberamente all’uomo. E inutili sono le preghiere indirizzate ai santi che, proprio come la

Chiesa, non possono intercedere per l'anima del fedele. Il culto loro prestato attraverso immagini e devozioni per i loro resti mortali sono poi qualificati di superstizione.

- La critica radicale cui Lutero sottoponeva le indulgenze conteneva in embrione la messa in discussione del ruolo stesso della Chiesa, del clero e dei sacramenti così come essi si erano andati articolando e sviluppando nei secoli precedenti.
- Secondo Lutero le Sacre Scritture erano l'unica fonte autentica della parola di Dio, l'unica autorità legittima cui il cristiano doveva fare riferimento nella sfera religiosa. Sulla base del principio della "sola Scrittura", egli quindi dichiarava vana e senza fondamento ogni pretesa della Chiesa di essere l'unica in grado d'interpretare la parola divina e di mediare tra l'uomo e Dio. In tal modo non solo venivano negati il ruolo del sacerdozio e del papato e la tradizione teologica cattolica, ma si affermava anche il principio della libera interpretazione delle Scritture da parte del cristiano.
- Grazie alla stampa e alla traduzione in tedesco, le tesi luterane si diffusero velocemente in Germania, sia tra i principi tedeschi che tra i ceti popolari. Nel 1521 Lutero venne scomunicato dal papa. Nello stesso anno fu convocato dall'imperatore Carlo V alla dieta imperiale riunita a Worms, ma anche in quella sede Lutero si rifiutò di recedere dalle sue posizioni.
- Dopo vari tentativi di conciliazione, la divisione religiosa si tramutò in scontro militare. I principi tedeschi che si erano convertiti al protestantesimo diedero vita alla lega di Smalcalda contro Carlo V e i principi rimasti cattolici. La vittoria nella battaglia di Mühlberg (1547) non si rivelò risolutiva per l'imperatore. Nel 1555, con la pace di Augusta, egli dovette riconoscere l'esistenza della fede luterana, accettando il principio del *cuius regio eius religio*: a ciascun suddito toccava professare la religione scelta dal proprio sovrano, avendo come unica scelta l'emigrazione verso un luogo in cui la sua confessione fosse quella ufficiale.
- Altri movimenti protestanti si diffusero in quegli stessi anni in Europa: i più importanti si svilupparono a Zurigo, sotto la guida di Ulrich Zwingli (1484-1531), e a Ginevra, secondo l'insegnamento del francese Giovanni Calvino (1509-1564). Il calvinismo, in particolare, ebbe larga diffusione in Europa, soprattutto in Francia, nei Paesi Bassi, in Polonia e in Scozia. Il luteranesimo divenne invece religione ufficiale del regno di Svezia e poi anche in Norvegia, Islanda e Danimarca.
- Desideroso di annullare le nozze che lo legavano a Caterina d'Aragona, zia di Carlo V, e di sposare Anna Bolena, il re d'Inghilterra Enrico VIII Tudor emanò, nel 1534, l'Atto di supremazia, con il quale si proclamava unico e supremo capo della Chiesa d'Inghilterra. All'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, veniva assegnato il governo degli affari ecclesiastici. Dal punto di vista dottrinale, la Chiesa d'Inghilterra si differenziò assai poco, almeno inizialmente, dalla Chiesa di Roma, ma la scissione del legame con quest'ultima permise la soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento, con successiva messa in vendita, delle loro ingenti proprietà terriere.

Riferimenti: Benigno, L'età moderna, capp. 4-5